Recensioni

SICUREZZA SOCIALE OGGI di Pier Luigi Guiducci

Sussidio pratico per il Volontariato impegnato nel socio-assistenziale e nel socio-sanitario.

Editrice ELLE DI CI - pag. 295 - L. 25.000

* * :

Un testo importante, che segna l'importanza degli interventi che il Volontariato effettua nei settori storicamente occupati dalle Istituzioni, offrendo informazioni e percorsi, per un suo più proficuo e qualificato servizio.

Questo volume esprime l'esperienza dell'autore e segna il tentativo di realizzare una effettiva integrazione di contributi cercando di amalgamare l'intervento sanitario, socio-assistenziale, previdenziale, economico, ecc., per delineare una mappa globale di riferimento ove non si guarda a una singola prestazione settorialistica ma a un insieme di apporti che, solo se veramente in sintonia tra loro, potranno garantire «sicurezza». La scelta dell'autore di non elaborare un manuale ma un sussidio pratico diviso per aree di riferimento bibliografico apre la strada a ulteriori approfondimenti.

Il volontario potrà trovare qui significativi riferimenti, utili per il lavoro che svolge in connessione con gli operatori pubblici, e un quadro conoscitivo del settore in cui è coinvolto.

PROSPETTIVE SOCIALI E SANITARIE

Il numero 20 di «Prospettive sociali e sanitarie» del 15 novembre 1985, in distribuzione solo in questi giorni, contiene alcuni contributi sul tema del volontariato, stimolati dalla presentazione di una ricerca svolta dall'Istituto per la Ricerca Sociale sull'associazionismo volontario a Milano.

Presenta innanzitutto alcune riflessioni di C. Ranci, che per l'IRS ha svolto la ricerca succitata, che compongono il quadro teorico e problematico entro cui va collocato il contributo dell'indagine IRS. Segue un intervento di Mons. Giovanni Nervo — Vice Presidente della Caritas Italiana e Presidente della Fondazione «Zancan» — il quale confronta i risultati della ricerca IRS con altre indagini focalizzando l'attenzione sui problemi del rapporto tra Volontariato ed Enti locali.

S. Pasquinelli presenta il dibattito corrente intorno alla definizione di Volontariato, ed offre alcuni spunti di analisi sugli «intrecci» che sul territorio si realizzano tra gruppi di volontariato e servizi pubblici. Si presentano infine — a cura di S. Pasquinelli — alcuni materiali utili per successivi approfondimenti: le schede di alcune recenti ricerche che hanno analizzato la qualità e i problemi connessi ai servizi prestati dal Volontariato; un itinerario bibliografico; i riferimenti legislativi principali a livello nazionale e regionale.



Anno 2º - N. 3 - Marzo 1986

SOMMARIO***

				
il punto	CRISI DEL WELFARE E VOLONTARIATO			
dal centro	IL PROGRAMMA DETTAGLIATO DEL IV CONVEGNO NA- ZIONALE SUI PROBLEMI DEL VOLONTARIATO			
dibattito	CRISI DEL WELFARE			
notizie	INCONTRI - CONVEGNI - INIZIATIVE			
input	L'ANNO DEL VOLONTARIATO SOCIALE di Maria Paola Colombo Svevo			
recensioni	VIVRE ENSEMBLE A PARIS L'EDUCAZIONE BILINGUE IN PERU'			
	di Maria Paola Colombo Svevo VIVRE ENSEMBLE A PARIS			





Crisi del Welfare e Volontariato

Il dibattito sulla crisi del «Welfare State» sta riprendendo, anche nel nostro paese, pur senza sfociare, per il momento, in concrete proposte politiche, e neppure in un sufficiente ripensamento complessivo, sotto il profilo della riflessione culturale. Eppure, l'urgenza del problema è grande, se si vuole tentare di spezzare l'attuale assurda forbice tra il crescere della spesa pubblica e l'aumentare dell'insoddisfazione dei cittadini, che è fra le cause maggiori della stessa crisi di fiducia dei cittadini verso le istituzioni.

In Italia, dopo l'euforia dei decenni scorsi caratterizzata dagli slogans del «tutto pubblico» e «tutto gratuito per tutti», è subentrata la consapevolezza della gravità della situazione di scarsa efficienza del sempre più costoso apparato dei pubblici servizi, e quindi della necessità di una profonda revisione dello Stato sociale e dei suoi meccanismi.

La prima conseguenza è stata quella di un ridimensionamento dello Stato sociale, attraverso i tagli della spesa: tagli che, al di là delle intenzioni e delle belle parole, non hanno colpito in alto nella scala sociale, ma in basso, verso le persone più deboli e bisognose.

Collegata al taglio della spesa sociale, vi è poi stata la teorizzazione del ritorno al privato nel campo dei servizi sociali, con la proposta di «bagno nel mercato» per ridare stimoli alla produttività dei servizi pubblici, attraverso il confronto con una concorrenza privatistica.

Si tratta di risposte semplicistiche e sostanzialmente riduttive e pericolose, se non vengono inserite in un'ottica più ampia di un ripensamento culturale della spesa sociale oggi.

Se, infatti, è giusto ritenere che la spesa sociale non possa più espandersi indefinitamente, è altrettanto vero che essa non può esserlo a scapito delle categorie e persone veramente bisognose.

E il volontariato ha in questo campo un compito essenziale, perché esso deve essere in prima fila nella battaglia per la difesa dei diritti dei poveri, per dare voce a chi non ha voce, per far valere le aspettative e i diritti di chi ha veramente bisogno, per fare diventare realtà l'appello dei Vescovi italiani di «ripartire dagli ultimi».

Inoltre, se è sacrosanta la denuncia dell'inefficienza dei servizi pubblici, e quindi della necessità di stimolarne la produttività, è altresì vero che non è di per sé senza rischi un indiscriminato appello al «mercato» e alla logica del profitto in settori spesso delicatissimi come quelli che sono oggetto dei servizi sociali alla persona.

Ecco allora il ruolo e l'importanza del volontariato, come terzo elemento essenziale tra servizi pubblici e privato speculativo.

Il Volontariato infatti, se da una parte costituisce una critica militante e di popolo alle insufficienze e disfunzioni del servizio pubblico, dall'altro è anche - e soprattutto — una radicale alternativa alla logica speculativa e del profitto nelle problematiche dei bisogni della gente.

Una corretta risposta alla crisi dello Stato sociale, anche in Italia, passa quindi da

un ripensamento complessivo e da un riequilibrio armonico tra le tre forme di risposta al bisogno: pubblica, privata e volontaria.

Il Volontariato, con la sua stessa esistenza, è il superamento concreto della ideologia statalista nei servizi, rivendicando il ruolo delle libere articolazioni della Società nell'autogestione dei servizi stessi ed apre quindi spazi anche alle iniziative private, purché serie e valide. E, nel contempo, non è certo interessato ad una crescente crisi dei servizi pubblici, ma si impegna al contrario e dovrà farlo sempre di più per una loro maggiore efficienza e produttività.

Pubblico e privato hanno ragione di esistere e di convivere nei servizi sociali, ma entrambi hanno bisogno della presenza del volontariato che è una critica militante verso tutti e due, e per entrambi deve costituire un elemento di confronto stimolante.

Ma tutte e tre le forme di presenza — pubblica, privata, del volontariato — devono essere a loro volta verificate e unificate nella unica prospettiva generale che veramente conta: e cioè quella di dare una concreta e positiva risposta ai bisogni della gente, ripartendo dagli ultimi.

Alla luce di quanto detto, il ruolo dei volontari nei prossimi anni non dovrà essere solo quello di operatori di servizi alternativi, e di testimoni della solidarietà umana verso chi ha bisogno, ma anche quello dei cittadini, portatori di una nuova cultura sulla problematica sociale e sulla risposta della comunità ai bisogni della gente.

ALLA STAMPA

A giornali, riviste, agenzie interessate al nostro servizio proponiamo lo scambio ai fini di una maggiore diffusione delle notizie di comune interesse.

Saremo grati a quanti ci vorranno contattare per concordare le modalità dello scambio.

AI LETTORI

Come potete vedere «Volontariato Oggi» si sta sempre piú arricchendo di notizie. Tutto questo grazie a tanti lettori che da ogni parte d'Italia ci scrivono e ci telefonano comunicandoci notizie e iniziative che vengono svolte. Scusandoci per non poter dare spazio a tutte le notizie, ringraziamo quanti vorranno continuare questa preziosa forma di collaborazione e quanti inizieranno da ora.





IV Convegno Nazionale di Studi sui problemi del Volontariato

«PROMOZIONE E FORMAZIONE DEL VOLONTARIATO PER CAMBIARE SOCIETA' E ISTITUZIONI» Lucca - Palazzetto dello Sport - 9/10/11 Maggio 1986

VENERDI 9 MAGGIO

▶ Ore 9,00 - Apertura dei Lavori; di: Piero Baccelli, Sindaco di Lucca - Gianfranco Bartolini, Presidente Regione Toscana - Leonardo Andreucci, Presidente Provincia di Lucca. Introduzione dei lavori: Presiede Maria Eletta Martini, Presidente del Centro Nazionale del Volontariato.

▶ Ore 10,00 - «La Promozione del volontariato oggi» Giovanni Nervo, Presidente della Fondazione «E, Zancan».

▶ Ore 11,00 - «I processi formativi per la qualificazione dei volontari per contribuire ad una nuova cultura nelle istituzioni» Augusto Palmonari - Docente di Psicologia Sociale all'Università di Bologna.

▶ Ore 12,00 - Dibattito

▶ Ore 13,00 - Pausa per il pranzo

▶ Ore 15,00 - Ripresa dei lavori: presiede Anselmo Menchetti, Assessore della Regione Toscana.

▶ Ore 16,00 - Comunicazione: «Volontariato nel Mezzogiorno» Sergio Zoppi, Presidente Formez.

▶ Ore 16,45/18 - Tavola rotonda: «Iniziative parlamentari che interessano i volontari» Nicolò Lipari, Senatore: «Legge quadro sul volontariato» • Maria Pia Garavaglia Deputato: «Agevolazioni fiscali a favore delle Associazioni di Volontariato» e Aldo Aniasi, Deputato: «Norme per il finanziamento di Enti e Associazioni» • Mario Toros, Senatore: «Le cooperative di solidarietà sociale».

La serata sarà a disposizione per incontri tra le Associazioni.

SABATO 10 MAGGIO

- ▶ Ore 9,00 Insediamento e inizio dei lavori dei Seminari e dei Gruppi tematici.
- ▶ Ore 13,00 Pausa per il pranzo.
- ▶ Ore 15,00 Proseguimento dei lavori dei Seminari e dei Gruppi tematici.
- ▶ Ore 18,00 Sospensione dei lavori.
- ▶ Ore 19,00 Cattedrale S. Martino: celebrazione dell'Eucarestia presieduta da Mons. Giuliano Agresti Arcivescovo di Lucca.
- ▶ Ore 21,00 Teatro del Giglio: Tavola rotonda sul tema: «Il volontariato in Europa» Maria Luisa Cassanmagnago, V. Presidente del Parlamento Europeo e Vera Squarcialupi, Parlamento Europeo • Foster Murphy, Volunteer Center, London • Albert Coppè, Assoc. Voluntaires Européens, Parigi
- S Jacqueline Cousté, Centre National Voluntariat, Parigi S Annie Vermote, Platforme voor Volontariaat, Bruxelles Anne De Combrugghe, Volenteurope, Amsterdam. Coordina: Marcello Pacini, Direttore Fondazione Agnelli

DOMENICA 11 MAGGIO

▶ Ore 9,00 - Ripresa dei lavori, presiede: Achille Ardigò.

Direttore della Rivista «La ricerca sociale» - Università di Bolgona. Relazione dei Seminari. Comunicazione sulle esperienze di formazione dei volontari in Europa.

▶ Ore 10,00 - Tavola rotonda sul tema: «Esperienze di collaborazione tra istituzioni e Volontariato», Bruno Benigni, Assessore Regione Toscana e Leoluca Orlando, Sindaco di Palermo e Claudia Piccoli, Assessore Provincia di Trento e Giulio De Santis, U.S.L. Gorizia e Francesco Sisinni, Direttore Generale Ministero Beni Culturali.

▶ Ore 12,00 - Conclusioni: Maria Eletta Martini.

SEMINARI

1) Condizioni e garanzie per lo sviluppo del volontariato nello stato delle autonomie (nella legislazione) Presidente: Maria Paola Colombo Svevo - Senatore

Relatori: Giampaolo Manganozzi - Regione Veneta - Giuseppe Cotturri - Direttore Centro Riforme

2) Problematiche delle Associazioni di Volontariato (natura giuridica, problemi fiscali, del lavoro, ecc.) Presidente: Franca Gizzi - Regione Lazio

Relatori; Francesco Giannelli - Presidente Conf. Misericordie - Vincenzo Panuccio - Università di Messina.

3) Incentivi alla promozione del volontariato anche in rapporto con i pubblici poteri (contributi, consulte, convenzioni)

Presidente: Bruno Frediani - Direttore Centro Naz. del Volontariato

Relatori: Luigi Morgano - Ass. Serv. Sociali del Comune di Brescia - Patrizio Petrucci - Presidente Nazionale Pubbliche Assistenze.

4) La formazione degli operatori (problematiche generali: operatori pubblici e volontari)

Presidente: Luciano Tavazza - Presidente Nazionale Mo.V.I.

Relatori: Giuseppe Pasini - Segretario Gen. Caritas Italiana - Roberto Merlo - Gruppo Abele - Torino

GRUPPI TEMATICI

5) SANITA' Ospedale e territorio

Presidente: Enzo Pezzati - Consigliere Regione Toscana

Relatori: Emanuele Ranci Ortigosa - Direttore I.R.S. Milano - Ivo Colozzi - Università di Bologna - Bruno Bertoletti - Presidente Reg. AVIS Toscana

6) SANITA' Soccorso

Presidente: On. Danilo Morini - U.S.L. Carpi (MO)

Relatori: Rolando Petrocchi - Presidente Regionale P.A. Toscana - Lucio Fortunato Responsabile Nazionale Pionieri C.R.I. - Sergio Giannoni Medico Chirurgo Ospedale di Lucca

7) SERVIZI SOCIALI Tossicodipendenti

Presidente: Vittorio Torri - Ministero degli Interni

Relatori: Carlo Ceruti - Presidente Ass. Naz. contro l'alcoolismo - Franco Marchesini - Comunità «Incontro» Pistoia.

8) SERVIZI SOCIALI CARCERATI

Presidente: Alberto Monticone - Università di Roma

Relatori: Teresilla Barillà - Gruppo Carceri - Roma - Mario Tommasini - Presidente Gruppo «Liberarsi della necessità del Carcere» - Antonio Lovati - Caritas Italiana.

9) SERVIZI SOCIALI MINORI

Presidente: Carlo Alfredo Moro - Magistrato, Direttore della rivista «Il bambino incompiuto» Relatori: Maria Grazia Dente - Centro Aus. Minorile - Milano - Liana Cecchi - Presidente Ist. «Degli Innocenti» Firenze - Piero Lucisano - AGESCI - Roma.

10) SERVIZI SOCIALI ANZIANI

Presidente: Franco Bentivoglio - Segretario Conf. CISL Roma

Relatori: Francesca Kaucisviles - Presidente Fraternità Anziani OARI Milano - Mirella Santarini - Comunità S. Egidio - Roma.

11) SERVIZI SOCIALI HANDICAP

Presidente: Giuseppe Bicocchi - Vice Presidente Centro Naz. per il Volontariato

Relatori: Tiziana Poggetti - C.I.F. - Collesalvetti (PI) - Corrado Corghi - Ist. Formaz. Operatori Aziendali - Reggio Emilia - Giacomo Panizza - Comunità Progetto Sud - Lamezia Terme (CZ) - Rolando Giacomelli - Coordinatore Reg. Com. Unit. Inv. Toscana.

12) SERVIZI SOCIALI DIMESSI OSPEDALI PSICHIATRICI

Presidente: Mario Scarcella - Università di Messina

Relatori: Mario Nasone - AGAPE Reggio Calabria - Sandra Rocchi - Comunità «La Cascina» Milano.





13) PROTEZIONE CIVILE

Presidente: Mario Paglia - V. Pres. Com. Naz. Volontariato per la Protezione Civile

Relatori: Nello Balestracci - Deputato - Silvio Marcon - Segretario Nazionale PROCIV - Fabio Mazzoni - Assessore Provincia di Lucca.

14) BENI CULTURALI

Presidente: Corrado Paracone - Fondazione «G Agnelli» - Torino

Relatori: Andrea Paladini - Ministero Beni Culturali - Alberica Trivulzio - Presidente Nazionale VAMI

- Luciano Giomi - Presidente Nazionale Archeoclub.

15) BENI AMBIENTALI

Presidente: Enrico Diaccetti - Ass. Provincia di Roma

Relatori: Enrico Testa - Lega Ambiente Roma - Giorgio Luciano - Presidente Nazionale «Italia Nostra» - Enzo Venini - Cons. Naz. W.W.F.

16) ANIMAZIONE SOCIALE: SERVIZI EDUCATIVI E CULTURALI

Presidente: Roberto D'Alessio - A.G.E.S.C.I. e M.I.A.L.

Relatori: Aldo Ellena - Direttore Rivista «Animazione Sociale» - Sandro Quercioli - Presidennte Regionale ARCI Firenze - David Marchettoni - Assessore Comune di Lucca

17) VOLONTARIATO INTERNAZIONALE

Presidente: Armando Oberti - Ministero degli Esteri

Relatori: Giulio Marconi - Presidente Com. Serv. Civ. Internaz. Roma - Anna Focà - MOLISV Formazione Volont. Terzo Mondo Roma - Giuliano Giorgio - Presidente A.E.S. C.C.C.

18) COMUNICAZIONE SOCIALE

Presidente: Enrico Gastaldi - Dirigente RAI

Relatori: Giovanni Cesareo - Rivista «Scienza Esperienza» - Luigi Baldelli - TTV Libera Pistoia - Luciano Scaffa - Laboratorio della Comunicaz. Sociale Roma.

19) COOPERATIVE DI SOLIDARIETA' E PROMOZIONE DELLA OCCUPAZIONE

Presidente: Alberto Valentini - Segretario Generale ACLI

Relatori: Carlo Borzaga - Università di Trento - Felice Scalvini - Confcooperative - Claudio Bottini - Centri di Solidarietà Milano - Marta Nicolini - Lega Nazionale Cooperative.

20) SERVIZIO CIVILE

Presidente: Rodolfo Venditti - Magistrato

Relatori: Maria Teresa Tavassi - Caritas Italiana Roma - Angelo Cavagna - Gruppo Autonomo Volontariato Civ. Italiano - Michelangelo Chiurchiù - Comitato Enti di Servizio Civile.

N.B. - Le iscrizioni, in apposita scheda vanno inviate a: CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO - Casella Postale 202 - LUCCA

Per informazioni ed eventuali prenotazioni alberghiere gli interessati possono rivolgersi, entro il 20

AGENZIA DI VIAGGI «OASIS» - Via Carrara, 14 - 55100 LUCCA - Tel. 0583/46482

QUOTA DI ISCRIZIONE AL CONVEGNO L. 10.000 da versare alla Segreteria durante il Convegno.

La quota di iscrizione comprende l'abbonamento per il 1986 a «VOLONTARIATO OGGI» del Centro Nazionale Studi e Ricerche sul Volontariato

CRISI DEL WELFARE STATE

Quando si parla di Welfare State si vuole indicare tutti quegli interventi tendenzialmente normativi che lo Stato centrale eroga nei settori della sanità, della previdenza, dell'assistenza, dell'istruzione, dell'edilizia popolare e in tutti quei settori che interessano la vita del cittadino. La crisi di cui oggi discutiamo con sempre maggior frequenza, che attraversa e sembra bloccare il Welfare State, si può ricondurre ad una condizione: alla cresciuta spesa pubblica del welfare che non ha corrisposto sul piano sociale ad un reale progresso della lotta alla miseria, all'emarginazione sociale, alla povertà. Anzi, possiamo dire che alle spese del Welfare State è corrisposto, di fatto, più potere burocratico, più benefici (diretti però al ceto medio), più distanza fra cittadini e operatori e meno qualità delle cure, almeno in senso umano.

A questi ed altri punti della crisi ha contribuito a far chiarezza il recente Convegno organizzato a Bologna dall'Istituto «L. Sturzo» di cui vogliamo riportare in «Dibattito» alcuni stralci delle relazioni.

GLI ASPETTI CULTURALI DELLA CRISI.

L'errore di base è consistito nella realizzazione dello Stato sociale come statizzazione della società, mentre si avrebbe dovuto ottenere una socializzazione dello Stato. Lo Stato non ha favorito individui e gruppi affinchè meglio realizzassero le loro finalità, secondo il principio cristiano popolare della sussidiarità, ma li ha spogliati e sostituiti nelle loro funzioni. Ne è derivata una crisi della società civile: il dualismo tra pubblico e privato e la loro reciproca invasione, la narcisizzazione del sociale e la corporativizzazione dello Stato, l'esplosione dell'edonismo individualistico, la generalizzazione del «riflusso».

Appare dunque necessario un mutamento di rotta, non per distruggere lo stato sociale ma per trasformarlo da stato sociale-asociale, in stato sociale-sociale: è necessario cioè ridare fiducia all'iniziativa ed alla professionalità, estendere la gestione dell'assistenza e dell'istruzione ai gruppi attivi nella società civile, favorire il volontariato. È necessario riaffermare il primato della persona sulla società, difendere le autonomie, combattere lo sperpero, il privilegio e l'inefficienza. In una parola: meno stato e più società.

Gianfranco Morra - Università di Bologna

AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E WELFARE STATE

Una delle condizioni più importanti, che deve sussistere quando ci si attende che il Welfare State sia caratterizzato da un rendimento accettabile, è rappresentata da un apparato amministrativo pubblico congruente con le funzioni di intervento economico-sociale.

Purtroppo, tale congruenza si verifica di rado e ciò comporta degli effetti inevitabilmente negativi. La ragione principale di questo indesiderabile fenomeno va identificata nel fatto che l'assetto tradizionale della burocrazia è puramente gerarchico, inelastico, rigidamente programmato, mentre le funzioni di intervento economico-sociale sono improntate a una logica empirico-strumentale, e abbisognano quindi di essere svolte da strutture duttili ed adattabili. Non c'è nulla di scandaloso se un'organizzazione di welfare commette degli errori: lo scandalo esplode quando—come capita spessissimo—l'organizzazione in questione è di impostazione burocratica, incapace quindi di avvedersi degli errori e, in ultima analisi, incapace di autocorreggersi. Il risultato è che gli errori vengono reiterati ad infinitum e diventano la norma di funzionamento del welfare state, con rendimenti e sprechi inaccettabili.

Giorgio Freddi - Università di Bologna

IL WELFARE STATE HA RIDOTTO LA DISUGUAGLIANZA?

Nonostante la crescita enorme sia del prelievo fiscale che della spesa per trasferimenti, la disuguaglianza nella distribuzione finale dei redditi non ha subito nel dopoguerra modificazioni sostanziali. In tutti i paesi con alto livello di welfare continuano ad esistere individui e famiglie in condizioni di povertà, accanto ad individui e famiglie che vivono nell'opulenza. È vero che se non ci fosse stato l'intervento dello Stato la distanza fra i vari gruppi di reddito sarebbe stata probabilmente molto maggiore e che quindi tale intervento ha avvantaggiato le classi a reddito più basso permettendo loro di non perdere ulteriore terreno. Resta il fatto che in termini assoluti il fenomeno più rilevante è l'invarianza nel tempo della distribuzione del reddito fra le famiglie.





Se ne conclude che il sistema di stratificazione del reddito creato dal mercato è molto forte e difficilmente modificabile anche dalle più efficaci politiche sociali.

Ivo Colozzi - Università di Bologna

L'INTERVENTO DELLO STATO AI FINI REDISTRIBUTIVI: IL SETTORE DEI SERVIZI SOCIALI

Una proposta per uscire dalla crisi del Welfare è che la legge imponga a tutti di essere assicurati contro un rischio socialmente rilevante: l'assicurazione deve essere fornita da imprese private e da imprese pubbliche in concorrenza; la finanza pubblica deve intervenire solo nei casi in cui il pagamento dei premi sia troppo gravoso rispetto al reddito del cittadino assicurato. Il diritto sociale di cittadinanza non è dunque il diritto ad una assicurazione eguale per tutti e pagata dal contribuente, ma il diritto ad ottenere contro i più gravi rischi della vita un aiuto pubblico integrativo che permetta a tutti di pagare il premio di assicurazione.

Altra cosa è la prestazione dei servizi; con l'esperienza degli altissimi costi dovuti alla disorganizzazione delle agenzie pubbliche, non ci sono argomenti a favore della nazionalizzazione dei servizi come la medicina, l'assistenza, la pubblica educazione. La copertura dei rischi fa parte integrante dello Stato sociale moderno; non ne fa parte invece la burocratizzazione e la monopolizzazione delle industrie che producono i servizi correlati a bisogni il cui soddisfacimento attraverso l'intervento pubblico deve essere garantito a tutti i cittadini.

Beniamino Andreatta - Università di Bologna

PER UNA RIFONDAZIONE DEL WELFARE STATE: MODELLI A CONFRONTO

La via d'uscita dalla crisi del Welfare State e per una maggiore comunicazione tra vecchi e nuovi attori, tra sistema socio-politico e macro-economico e mondi vitali, non può essere, ricercata nella direzione di meno politica, di meno comunicazione tra stato e cittadini, ma nella direzione di una diversa politica. Non dunque: meno comunicazione, ma il contrario; nel senso anche di un maggior coordinamento informativo-comunicativo tra pubblico e privato sociale e di una maggiore differenziazione nei compiti del rinnovato welfare state tra programmazione e gestione, tra politici e tecnici e tra questi e gli operatori di partecipazione volontaria. Ciò accompagnato dalla speranza che si possa fare uscire il tema degli ormai ristretti ambiti della nazione, nel senso indicato — già dall'inizio degli anni settanta — dallo svedese Gunnar Myrdal, verso un welfare state internazionale di fronte agli aggravati squilibri tra il Nord e il Sud del mondo.

Per tale approccio multifunzionale ai rapporti tra volontarismo e determinismo, tra stato e mondi vitali, molti sono i problemi che attendono soluzione e gli approfondimenti da compiere, dalla parte anche del mondo del volontariato, nei suoi rapporti colle necessarie professionalità, con i pubblici poteri e con le sue interne strutture d'azione.

Achille Ardigò - Università di Bologna

POTENZIALITÀ E LIMITI DEL VOLONTARIATO

L'esplosione del volontariato si è avuta mentre si consolidava lo «stato sociale». Il volontariato deve trovare una sua collocazione che garantisca la libertà e l'identità dei volontari e contemporaneamente il potere pubblico nella cui programmazione si inserisce. E invece si tenta di delegargli compiti istituzionali, o lo si utilizza per coprire i buchi di bilancio e dopo averlo osteggiato lo si crea «ad iniziativa ed in funzione delle istituzioni». Ordunque, il volontariato può avere un ruolo importante se è garantito nella libertà necessaria per esprimere la sua creatività, mette al primo posto dei suoi doveri la formazione e la qualificazione, si fa chiarezza sui finanziamenti che il «pubblico» gli dà. Gli organismi di volontariato quando non producono servizi professionali devono avere incentivi sui progetti di scopo dalle strutture pubbliche, non finanziamenti clientelari che strumentalizzino e condizionino la loro libertà.

Maria Eletta Martini - Centro Nazionale per il Volontariato - Lucca

NAPOLI: UNIVERSITA' POPOLARI

Si è svolto il convegno «Volontariato e società moderna», organizzato dalla Confederazione nazionale delle Università popolari e dall'Associazione servizio volontario italiano. L'Avv. Antonio Somma, Presidente della Provincia di Napoli, ha sottilineato l'importanza del volontariato, quale forma alternativa di intervento rispetto a quelle previste dallo Stato.

Il Sottosegretario al Bilancio e alla Programmazione Alberto Ciampaglia ha rilevato la necessità di creare un rapporto più attivo tra pubblico e privato per contrastare le spinte corporative emergenti. Ottavio Ferulano, Presidente della Confederazione delle Università Popolari, ha ribadito l'importanza del tema del volontariato nell'ambito della educazione permanente del cittadino.

«L'incontro si inserisce nel rapporto di collaborazione tra il Consiglio d'Europa e la Cnupi, in relazione al progetto n. 9 del Consiglio d'Europa, denominato: «Adulti e volontariato».

Per la Comunità Europea sono intervenuti il prof. Bax, delegato all'European Bureau of adult education, ed il prof. Domenico Ronconi, delegato del segretario generale del Consiglio d'Europa.

Nella giornata conclusiva ha preso parte ai lavori anche il ministro per i Beni Culturali Gullotti.

BOLOGNA: AUTORIDUZIONE

Il primo ad autoridurre il servizio civile da 20 a 12 mesi fu Sandro Gozzo obiettore della Caritas, parecchi anni fa. Ora hanno compiuto lo stesso gesto 2 obiettori della Caritas di Padova, un altro, Michele Moffa obiettore Caritas di Padova si è autoridotto in gennaio di quest'anno.

In occasione dell'autoriduzione di Michele Moffa, si è tenuta a Bologna il 22 febbraio una tavola rotonda, alla quale sono intervenuti l'on. Giancarla Codrignani, l'avv. Chirco, p. Angelo Cavagna e mons. Giovanni Catti.

Si è rilevato che l'attuale situazione di O. d. C. e di servizio civile vede il Ministero della Difesa, sostanzialmente attestato su una posizione di «ostruzionismo» all'attuazione della presente legge e di «sfasatura ideale» rispetto alla cultura emergente di pace e di difesa non

Per ovviare in radice alle dette disfunzioni, si è fatto appello da parte di enti e obiettori, rispettivamente associati nel CESC e nella LOC, affinché il parlamento acceleri la «riforma della 772», secondo i punti fondamentali già consegnati, nel convegno del settembre '85 a Bologna, in un documento comune.

Il documento prevede che il limite di tempo, dei 6 mesi per le risposte del governo sia tassativo, che il tempo del servizio civile venga parificato con quello del servizio militare; che vengano rispettati gli accordi previ tra ente e obiettore sulla base di progetti, socialmente validi e di controlli sostanziali del governo.

BORDIGHERA: L.V.I.A.

È in via di costituzione a Ventimiglia e Bordighera una sezione della L.V.I.A. (Lay Volunteers International Association - Associazione Internazionale Volontari Laici) la cui sede centrale, in Italia, si trova a Cuneo. Si tratta di una Associazione internazionale che si impegna in una duplice direzione: formare una opinione con informazioni corrette, operare con i popoli «ultimi» in progetti di vero sviluppo, liberazione e crescita umana. La L.V.I.A. propone una più equa distribuzione dei beni a livello globale e forma operatori volontari per la Cooperazione Internazionale.

Attualmente opera in otto paesi dell'Africa e ha al suo attivo molte realizzazioni nel settore delle tecnologie, tra cui quella dei mulini a vento per il pompaggio dell'acqua. La più grossa preoccupazione della L.V.I.A. in questa azione è il coinvolgimento del contadino locale sia per i lavori di installazione sia per la manutenzione degli impianti.

ESKILSTUNA - SVEZIA: COMUNITA' TE-RAPEUTICHE

Si svolgerà dal 7 al 12 settembre nella città svedese di Eskilstuna il Decino Congresso Mondiale delle Comunità Terapeutiche, che sarà organizzato dalla UNISWED, una fondazione che raccoglie e sostiene diverse associazioni che si occupano della cura e del trattamento di alcoolisti, tossicodipendenti e malati mentali.



Il Congresso avrà come tema «Una nuova qualità della vita» e si articolerà in sessioni plenarie, dibattiti, laboratori e gruppi di incontro.

CAPODARCO: «IPOTESI FAMIGLIA»

Organizzato dalla Comunità di Capodarco si terrà nei giorni 25-26-27 aprile a Capodarco di Fermo (AP) un Convegno su «Ipotesi Famiglia» per progettare una famiglia accogliente e solidale.

Il Convegno si colloca nell'ambito degli incontri che tradizionalmente la Comunità organizza, nel mese di aprile di ogni anno.

La Comunità di Capodarco ha sperimentato modelli familiari che, senza escludere la dimensione dell'affettività e della normalità, si sono dimostrati capaci di accoglienza e di condivisione. In tempi recenti ha verificato come le stesse modalità di vivere la «comunità» vengono meglio definite da una diversa dimensione familiare.

L'incontro ha lo scopo di riflettere sulle esperienze vissute senza pretendere di assolutizzarle, con la coscienza che possano rappresentare un punto di partenza per chi vuole realizzare una vita familiare piena, aperta, solidale, nella condivisione.

BOLOGNA: WELFARE STATE

Si è svolto a Bologna, venerdi 28 febbraio e sabato 1 marzo, un Convegno promosso dal-l'Istituto «A. De Gasperi» dal tema: «I partiti di ispirazione cristiana e la riforma dello stato sociale: un confronto europeo».

I lavori si sono aperti con la relazione di Peter Flora, della Università di Mannheim, su «Evoluzione e crisi del Welfare State in Europa», che ha tracciato il quadro storicosociale entro cui si collocano le premesse, la evoluzione e i germi della crisi dello Stato Assistenziale.

Sono seguiti gli interventi dei docenti della Università di Bologna, Gianfranco Morra, Giorgio Freddi e Ivo Colozzi e di Michele Dau, amministratore delegato SPS, che hanno affrontato rispettivamente: «Gli aspetti culturali della crisi», «Amministrazione pubblica e Welfare State», «Il Welfare State ha ridotto le disuguaglianze» e infine «Le politi-

che sociali degli Stati europei di fronte alla crisi».

La giornata di venerdi si è conclusa con la relazione «Crisi finanziaria europea e Welfare State» di Nino Andreatta dell'Università di Bologna.

Il secondo giorno del Convegno è stato caratterizzato dalla tavola rotonda coordinata da Achille Ardigò sul tema: «Per una rifondazione del Welfare State: modelli a confronto», con la partecipazione di Philippe C. Schmitter della Stanford University, di Nick Montague del Dipartimento Sanità e Sicurezza Sociale di Londra e di Pierpaolo Donati dell'Università di Bologna. Sono seguite le relazioni di Elio Borgonovi su «La spesa sanitaria», di Mario Alberto Coppini su «La spesa previdenziale» e della Sen. Maria Eletta Martini, Presidente del Centro Nazionale del Volontariato, su «Potenzialità e limiti del Volontariato».

Alla tavola rotonda che è seguita, sul tema: «I partiti europei di ispirazione cristiana e le nuove prospettive dello Stato sociale», hanno partecipato Philippe von Bismarck, rappresentante del Parlamento Europeo, e Alfred Califice del Ministero del Lavoro belga. L'intervento del Segretario Nazonale della DC Ciriaco De Mita ha concluso i lavori.

BOLOGNA: SERVIZIO CIVILE

L'8 febbraio si è svolta la IV Assemblea Nazionale del CESC (Coordinamento Enti di Servizio Civile), che confedera una settantina di Enti che impiegano obiettori di coscienza.

L'iniziativa principale del CESC nell'anno che si è chiuso è stata l'inchiesta sul servizio civile. Sono stati raccolti 433 questionari compilati; vi sono coinvolti 30 obiettori.

Di grande rilevanza è stata la bozza di intesa sui punti di riforma della legge 772 sulla obiezione di coscienza e il servizio civile, sulla quale è stato possibile realizzare l'accordo fra CESC e LOC. La bozza è stata presentata nel corso del Convegno Nazionale del 14 settembre in una relazione di Rodolfo Venditti.

L'assemblea ha approfondito in particolare due problemi: i rapporti con il Ministero della Difesa e i criteri di qualificazione del servizio civile degli obiettori.

Si è incoraggiato il nuovo direttivo a continuare i rapporti con i gruppi parlamentari a richiedere al Ministero la creazione della «Consulta degli Enti» presso il Levadife, a riunire più frequentemente il Comitato nazionale. Per qualificare il Servizio Civile si è insistito sulla necessità di predisporre «progetti chiari», concordati, validi, connessi anche con impegni di sensibilizzazione e soprattutto di avvio di forme di difesa popolare non violenta organizzata, con previsione di spazi per la attività antimilitarista.

ROMA: ANNO DELL'AMBIENTE

Il 21 marzo 1987 avrà inizio l'Anno Europeo dell'Ambiente, che coinciderà con il varo del quarto programma ambientale della Comunità. Lo ha annunciato il Commissario per l'ambiente della CEE Clinton Davis, nel corso di un incontro a Roma con il Ministro per l'Ecologia Valerio Zanone.

È stato già predisposto un Comitato europeo per l'Anno dell'Ambiente presieduto dallo stesso Davis, al quale faranno capo i Comitati nazionali. Quello italiano è presieduuto dal geologo Fiorenzo Mancini e sarà composto da rappresentanti del mondo della scienza, delle associazioni volontarie per l'ambiente, l'industria e l'amministrazione pubblica centrale e locale.

RIMINI: FAMIGLIE AFFIDATARIE.

L'associazione Papa Giovanni XXIII ha indetto una «Assemblea Nazionale delle Famiglie Affidatarie».

Con questa inizitiva vuole riunire il maggior numero possibile di famiglie che hanno in affidamento dei minori per mettere insieme i problemi, le difficoltà, le gioie che incontrano in questa esperienza.

In Italia 80.000 minori sono ancora negli Istituti; essi vorrebbero essere accolti da un padre e da una madre, ma è loro negato. Ad essi vanno aggiunti 21.000 handicappati negli Istituti: anch'essi hanno diritto alla famiglia, ma tale diritto è loro negato.

Consta che oggi in Italia il ricorso alla istituzionalizzazione dei minori è addirittura in aumento: Perché? da che dipende? dalle difficoltà interne della famiglia affidataria, dall'Ente Pubblico o dalla disinformazione?

L'Assemblea si svolgerà a Rimini nei giorni

sabato 27 e domenica 28 settembre 1986. Per adesioni e informazioni rivolgersi a: Associazione Papa Giovanni XXIII Viale Tiberio, 6 - 43037 RIMINI - Tel. 0541/55025

FORLI': CENTRO STAMPA

Presso il Centro di Informazione Giovani, in Corso Diaz 21, è iniziato il funzionamento del Centro Stampa per le Associazioni ed i Gruuppi Giovanili e di Volontariato.

Questo servizio consentirà la stampa, a bassi costi, di dépliants, opuscoli, locandine, ecc. e favorirà così la diffusione di informazione propria di Associazioni e Gruppi, dando un contributo alla loro presenza nel territorio e alla maggiore circolazione di idee, di contenuti, di cultura e di iniziative.

L'avvio del Centro Stampa, dopo la costituzione del Forum delle Associazioni Giovanili e della Consulta del Volontariato, intende riconoscere l'esistenza e la funzione di Gruppi ed Associazioni che arricchiscono l'esperienza democratica e partecipativa della città. Il Centro Stampa, che è stato avviato contando anche sul contributo finanziario della Regione Emilia Romagna, risponde anche alla finalità di garantire l'inserimento di persone portatrici di handicap.

Infatti il Centro Stampa, attraverso apposita convenzione, è gestito direttamente dalla Associazione Forlivese per la difesa dei diritti dei cittadini handicappati ed emarginati ed impiega anche un gruppo di ragazzi portatori di handicap.

CASTIGLIONCELLO: «IL BAMBINO VIOLATO»

Il 9/10/11 maggio si svolgerà a Castiglioncello (LI) l'Incontro Internazionale «Il bambino violato» organizzato (come le due precedenti edizioni de «Il bambino tecnologico») dal Coordinamento Genitori Democratici e dal Comune di Rosignano, con la collaborazione dell'Associazione Italiana per la prevenzione dell'abuso all'infanzia ed il patrocinio dell'UNICEF, del Club Internazionale dei Giornalisti e della Regione Toscana.

GORIZIA: «LA NOSTRA PROPOSTA»

La Federazione di Gorizia del Movimento di





volontariato italiano ha curato la pubblicazione di un libriccino intitolato «La nostra proposta», primo dépliant informativo del Movimento a livello regionale.

Le oltre settanta pagine del fascicolo si aprono con la presentazione del movimento, costituito da «gruppi e organismi di volontariato, che agiscono a livello locale, nazionale e internazionale, mediante servizi e iniziative di solidarietà aperte a tutti i cittadini», con l'obiettivo di promuovere, aggregare, sostenere e collegare i gruppi di volontariato.

La pubblicazione realizzata dal Movi goriziano fornisce utili dati a chi intende avvicinarsi alle associazioni di volontariato e offrire una concreta disponibilità di servizio: in maniera molto completa, vengono indicate le federazioni regionali e le associazioni attualmente federate, per un totale di ventisette «schede».

LUCCA: «ADOLESCENZA»

Il Centro Studi e Documentazione del Gruppo «Giovani e Comunità» di Arliano organizza un corso informativo su «Adolescenza: un'età specifica?». Gli incontri avranno luogo presso la sede della Consulta provinciale del Volontariato.

PALERMO: OSSERVATORIO PER IL VO-LONTARIATO

La Presidenza della Regione Sicilia ha costituito un Osservatorio dei problemi del Volontariato con lo scopo di studiarne le problematiche e le iniziative in atto esistenti sul territorio dell'isola in modo da individuare gli ambiti di un possibile intervento della Regione.

BOLOGNA: ANFFAS

Due giornate di studio (21-22 febbraio) di Bologna, promosse dall'Anffas, sul tema: «Welfare oggi — handicap — solidarietà — servizi».

Di fronte alla crisi del Welfare State e ai tagli finanziari sulla spesa sociale, sta la crescita di nuove domande di servizi, qualitativamente esigenti. Ciò richiede di «riprogettare» la risposta sociale. Questa è in sintesi la tesi dell'Anffas, proposta e dibattuta nelle giornate di studio bolognesi.

L'Anffas rileva che oggi si confrontano due posizioni dominanti: una è per il potenziamento del privato; la seconda, ritenendo che le do-

mande di maggior rispetto della soggettività siano di esclusivo interesse personale, è per limitare gli interventi al servizio pubblico e alle risposte di carattere monetario e operativo. L'Anffas, al contrario, è per la cooperazione integrativa tra pubblico e privato, tra struttura e comunità territoriale, tra componenti sociali e istituzionali.

FIRENZE: MISERICORDIE

Piazza della Signoria «invasa» da 150 ambulanze delle Misericordie, arrivate da tutta Italia. Sono state presentate la «Centrale Operativa» e la «Colonna Sanitaria Mobile». Due iniziative che sono il risultato di una fattiva collaborazione tra i volontari delle Misericordie e il Ministero della Protezione Civile. La Confederazione Nazionale delle Misericordie ha realizzato una Sala Operativa, un «punto d'ascolto» con sede nei locali di Rifredi. La centrale è in costante contatto con la Protezione Civile, i Ministeri e le Prefetture. In caso d'allarme la Centrale provvederà all'immediata mobilitazione delle Misericordie operanti in tutta Italia e indicherà la zona di intervento dove la Centrale Radio Operativa Mobile (CROM) coordinerà tutte le forze coinvolte nelle operazioni di soccorso tramite collegamento radio. Tutti i mezzi giungeranno quindi in maniera coordinata nella zona del disastro e formeranno la «Colonna sanitaria mobile» delle Misericordie.

La centrale operativa radio sarà in grado di parlare col resto del mondo, un servizio molto utile quindi per la ricerca dei familiari e per tutte le altre informazioni.

STRASBURGO: «LA VITA ASSO-CIATIVA»

Il Consiglio d'Europa organizzerà per il mese di novembre 1986 un convegno su «La vita associativa: sostegno o minaccia per la democrazia parlamentare?» con l'intento di proporre un confronto per mezzo di studi su casi significativi tra parlamentari e rappresentanti del mondo associativo europeo.

A tal proposito le associazioni private che hanno condotto azioni significative, atte ad influenzare la vita pubblica, la pratica amministrativa, la legislazione, o al contrario, la cui azione è stata un fallimento a causa di ostacoli insormontabili, sono invitati a rivolgersi al SERVIZIO RELAZIONI PUBBLICHE — DPI — Conseil de l'Europe — BP 431 R6 -F 67006 STRASBOURG Cedex.

GEMONA: 10 ANNI DOPO

Le Caritas diocesane di Udine, e di Pordenone, hanno organizzato un convegno per valutare quanto quell'esperienza abbia giovato allo spirito di solidarietà degli italiani ed alla diffusione del volontariato.

I lavori sono stati aperti da mons. Giovanni Nervo, vice presidente della Caritas Italiana. Il terremoto — ha detto — è stato per noi la prima esperienza di una grande calamità ed allo stesso tempo una scuola preziosa, anche se dolorosa, per le successive numerose calamità che ci hanno impegnato in questi dieci anni.

Per Adriano Biasutti, presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, «l'impegno della Chiesa è stato determinante per l'opera di ricostruzione. L'intervento del Ministro Zamberletti si è incentrato sul ruolo delle associazioni di volontariato: un ruolo essenziale — ha detto — che non può essere concepito in termini di pura emergenza. Per essere viva e operante la realtà del volontariato deve inserirsi permanentemente nel tessuto sociale e nel contesto dei servizi e delle attività di protezione civile, ai quali deve poter fornire il contributo dell'esperienza maturata.

LOMBARDIA: NUOVA LEGGE

Il 23 gennaio è entrata in vigore in Lombardia la Legge Regionale n. 1 dell'86 riguardante la «Riorganizzazione e programmazione dei servizi socio-assistenziali della Regione» che costituisce un anticipo del Piano sociosanitario di prossima approvazione.

Per quanto riguarda il Volontariato viene istituito un «registro» presso i Comuni a cui le Associazioni potranno iscriversi dimostrando tre condizioni: la continuità del servizio, la gratuità, l'assenza di fini di lucro. L'iscrizione al registro rappresenta anche un titolo per finanziamenti e convenzioni con gli Enti Pubblici.

ROMA: LEGGE 38 e 73

Legge n. 38 sulla cooperazione, legge n. 73 sull'emergenza: per la prima è tempo di riforma, per la seconda la scadenza è ormai prossima. La Caritas Italiana, il F.O.C.S.I.V., Mani Tese e il Movimento Popolare hanno fatto conoscere il proprio parere alla Democrazia Cristiana, essendo venute a conoscenza che questa sta per presentare al Parlamento una proposta di legge in merito.

Il telegramma inviato rileva l'esigenza di una affermazione della concezione unitaria, a livello legislativo, delle attività di cooperazione allo sviluppo e dei servizi di emergenza, da cui consegue l'assorbimento del F.A.I. all'interno del dipartimento attraverso articoli di legge non separati, sia a livello di competenze che di attività. Lo stesso documento manifesta la necessità di garantire l'autonomia delle attività di cooperazione delle ONG, anche in deroga alle direttive dell'attuale CIPES, convinti che le organizzazioni non governative sono espressioni di solidarietà popolare.

MILANO: VOLONTARI E ARTIGIANI

Si è svolto a Milano il convegno «Trasformare: artigiani e ONG per lo sviluppo del Terzo Mondo».

Ad organizzarlo, compartecipavano il Coordinamento Organismi di Servizio Volontario (CONSV), il Centro per un Appropriato Sviluppo Tecnologico (CAST) e la Confederazione Nazionale dell'Artigianato (CNA).

Per la prima volta, il mondo della cooperazione allo sviluppo e il mondo dell'imprenditoria artigianale italiana si sono incontati per riflettere sulle scelte «per un appropriato sviluppo dei popoli del Terzo Mondo»





L'ANNO DI VOLONTARIATO SOCIALE

C'è un dato che non finisce mai di stupire nel volontariato ed è la sua capacità di creare sempre nuovi stimoli, nuove proposte dal nucleo centrale della solidarietà. Non si tratta di un gioco di etichette, di una fantasia fine a se stessa, ma dell'evoluzione continua di un'unica volontà solidaristica che diventa ora comunità di vita, ora momento di accoglienza temporanea, ora gruppo di volontariato, ora cooperativa di solidarietà, adeguandosi al bisogno, adattandosi quasi al livello di condivisione che il bisogno richiede e su queste creando le forme di intervento. «È il bisogno della persona che fa l'agenda del volontario» si dice spesso alla Caritas. E potremmo parafrasando dire: è lo stesso bisogno e la sua intensità a creare i diversi aspetti del volontariato. E tanto più il volontariato si immedesima nel bisogno tanto più è innovativo nella proposta e stimolante per lo stesso volontario: è fattore di crescita, di promozione.

Ouesto circuito di cercare attraverso l'esperienza della solidarietà una maturità e una coscienza diretta dei problemi della società è il dato che più di ogni altro caratterizza una esperienza ancora giovane come quella dell'Anno di volontariato sociale.

Già da alcuni anni anche in Italia gruppi di giovani donne «offrono un anno della loro vita» alla società mettendo a disposizione la loro attività nei servizi del territorio ed utilizzando questo momento di vita comunitaria come riflessione profonda sulla propria vita, sulle motivazioni della propria vocazione, sulle responsabilità comuni nei confronti dei problemi sociali.

Sono gruppi sorti un po' dovunque, in genere in stretto collegamento con altre associazioni: come motivazione si rifanno al volontariato, soprattutto quello socio-assistenziale di cui hanno le caratteristiche di gratuità, spontaneità e solidarietà verso i terzi; la continuità della prestazione (la durata di tutto un anno) li avvicina anche al volontariato internazionale e anticipa l'istituzione del servizio civile prefigurando quasi una esigenza di parità tra uomo e donna che non ricalca pedissequamente il modello maschile. L'Avs ha dunque caratteristiche sue proprie che derivano proprio dal momento in cui si colloca questa proposta: il momento delicato di passaggio dalla scuola alla vita professionale, o alla vita familiare o all'esperienza universitaria. Tutto questo fa dell'Avs non solo una testimonianza di solidarietà, ma anche un momento di riflessione per orientarsi nella vita, e per questo esso è fortemente caratterizzato da momenti formativi.

L'anno di volontariato ha già una sua storia e norme specifiche in alcuni paesi europei. Nasce in Germania nel 1954, si estende poi in ambito cattolico e in organismi non confessionali. Nel 1964 queste esperienze spontanee approdano ad una legge «per la promozione dell'anno di volontariato sociale» che viene considerato un anno di formazione sociale per consentire al giovane di farsi un'idea non astratta sui fatti reali della società, per offrirgli la possibilità di un impegno personale e per contribuire a chiarire la sua scelta professionale e lo sviluppo della personalità. L'Avs è organizzato da grandi enti che raggruppano diverse associazioni che individuano i servizi in cui impegnare il volontariato e che garantiscono al volontario le necessarie assicurazioni, il mantenimento, un piccolo rimborso spese; la legge prevede obbligatoriamente corsi di valutazione sull'esperienza, una specie di «guida pedagogica» che accompagni il volontario nella sua formazione perchè possa essere utile alla sua crescita personale.

Le analisi fatte in Germania su una storia ormai trentennale di Anno di Volontariato sociale ci consentono di conoscere anche le trasformazioni che esso ha avuto nelle motivazioni dei giovani. Sorto infatti per venire incontro ad un bisogno di solidarietà ed anche di aiuto alle organizzazioni caritative, oggi l'Avs attira sia giovani con uno spiccato senso di responsabilità verso gli emarginati, sia giovani che desiderano orientarsi profesionalmente, ma anche giovani colpiti dalla disoccupazione che intendono riempire in modo positivo un'attesa vuota e talora demotivante. Pur partendo quindi da motivazioni diverse l'Avs offre sempre la possibilità di esperienze sociali significative e risulta essere comunque per la sua capacità formativa un elemento di estremo interesse sociale per lo Stato.

In Italia l'Avs è oggi segnato e caratterizzato da una forte motivazione religiosa o di impegno civile di solidarietà che derivano sia dagli ambienti e dagli enti che oggi lo sostengono (Caritas, associazioni di volontariato), sia dai bisogni ai quali si rivolgono (emarginazione, famiglie in difficoltà, disadattamento minorile), sia infine dal costante impegno di formazione e di verifica che accompagna la vita comunitaria.

Le esperienze ormai consolidate di Vicenza, Padova, Bergamo, Milano, Torino, Chiavari, Avezzano, Roma, Brescia confermano queste motivazioni che forse, estendendosi la proposta potranno diversificarsi e assumere connotati diversi, comunque sempre utili al fine di una maggiore responsabilità individuale.

Come sempre avviene nel volontariato la realtà precede la norma, anzi i caratteri di spontaneità, di gratuità, di libertà tendono a limitare al massimo l'intervento legislativo. È anche vero però che esistono problemi che non possono trovare una risposta in sede legislativa.

Pensiamo alla necessità di distinzione fra lavoro subordinato e prestazione volontaria soprattutto quando essa abbia un carattere di continuità sia pure limitata nel tempo, pensiamo alla necessità di garanzie assicurative, ma soprattutto per l'Avs si pensi alla previsione della possibilità di un'aspettativa non retribuita, con il mantenimento del posto del lavoro, così come è prevista per l'esperienza internazionale.

Anche i rapporti tra enti organizzatori ed enti pubblici devono essere normati avendo riguardo alle particolarità dell'impegno che richiede tra l'altro la soluzione di problemi logistici, una garanzia di formazione continuativa, e quindi la necessità di chiari programmi all'interno dei quali sono ben individuati i servizi e i volontari.

Questi problemi, che pure vanno risolti se si vuole che l'esperienza si diffonda e continui, sono il moitivo concreto di una proposta legislativa presentata dai Senatori: Colombo Svevo, Ceccatelli, Codazzi, Martini ed altri. Ma il d.d.l. sottende una valutazione di fondo che colloca questa legge insieme a quella sul volontariato e sulle cooperative di solidarietà sociale all'interno di una attenzione nuova dei fenomeni sociali da parte del legislatore con il riconoscimento che le nuove regole del gioco sono da ricercare in gran parte nella capacità di cogliere i cambiamenti avvenuti nella società e il rapporto nuovo tra società ed istituzioni, di cui il volontariato è certo un fenomeno emergente, e soprattutto ora la consapevolezza che il passaggio verso una società solidale per uscire dalla crisi passa attraverso la valorizzazione di tutte quelle forme associative, di volontariato, di gruppi che aumentino il fondo e la capacità di responsabilità dei cittadini nei confrontiedelle emergenze di questa società.

di Maria Paola Colombo Svevo

«AVS, dono di un anno» questo il titolo molto esplicativo dato alla nuova rivista che la Caritas Italiana ha recentemente avviato per promuovere e favorire l'esperienza di servizio dell'anno di volontariato sociale che le giovani (ma non solo) possono offrire in un particolare settore che necessita di aiuto. Chi fosse interessato può richiedere la nuova rivista presso la Caritas Italiana, Viale Baldelli, 41 - 00146 Roma





Recensioni

VIVRE ENSEMBLE A PARIS Edition SA2X - 37, bd. Malesherbes 75008 PARIS

Si tratta di un'interessante «Guida delle Associazioni» operanti nella città di Parigi. Si hanno così 4.200 associazioni, che lavorano nell'animazione dei vari settori della città. È un modo per collegare le proposte esistenti e per incentivarne di nuove, per dare più anima e più partecipazione ad una grande città.

«Vivete meglio, sta scritto sul retro della copertina, animate, non restate isolati, trovate un nuovo equilibrio: Parigi è unica per la ricchezza della sua vita associativa.

State cercando un'attività di svago, volete migliorare la vostra cultura, desiderate occupare il vostro tempo libero per aiutare coloro che hanno bisogno di voi o trovare presso altri ciò che vi serve per vivere meglio, volete semplicemente comunicare, informarvi o conoscere la vita del vostro quartiere, della vostra città...?

Le 4200 Associazioni possono costituire altrettante risposte a tutte queste questioni della vita quotidiana di un cittadino. E se, continua la presentazione, nessuna associazione corrisponde alla vostra preoccupazione, create la vostra associazione noi ve ne diamo i mezzi attraverso la guida semplificata che vi è proposta nell'opera che vi presentiamo». Potrebbe essere una buona proposta anche per le nostre città!

L'EDUCAZIONE BILINGUE IN PERÙ «TERRA NUOVA» - Via Cadorna, 29 - 00187 ROMA

«L'educazione bilingue in Perù», è il nuovo quaderno monografico realizzato da «Terra Nuova», in collaborazione con «Ricerca e Cooperazione».

L'educazione bilingue, da un punto di vista generale, si propone di raggiungere l'integrazione graduale ed equilibrata, nella società nazionale, delle specificità linguistiche e culturali dei gruppi indigeni di lingua «vernacola».

Il libro descrive un paese come il Perù, in cui più di sette milioni di indigeni della zona andina parlano alcune varianti del quechua e dell'aymara. Più di 220 mila indigeni del bassopiano amazzonico appartengono a dodici diverse famiglie linguistiche.

È facile comprendere la difficoltà di una pianificazione e di un'organizzazione capillare dell'educazione primaria. Ma le difficoltà nel realizzare i fini che si prefigge l'educazione popolare dipendono, oltre che dalla particolare situazione etnica e sociale (nonchè politica) del Perù, anche da altre questioni: ad esempio, dal riuscire a formare i maestri, dal reperire i fondi internazionali per sopperire alle carenze dei bilanci nazionali dell'educazione, dal confrontare le diverse esperienze educative, dal vincere la resistenza degli stessi nativi.

Al superamento di questi ostacoli hanno contribuito in modo notevole i programmi di intervento regionale in aree ristrette, un mutamento di indirizzo delle istituzioni nazionali e l'intervento della cooperazione internazionale attraverso le agili e versatili organizzazioni di volontariato.

Questo volume raccoglie proprio alcuni casi di intervento delle organizzazioni di volontariato e cerca di dimostrare che il segreto per ottenere i migliori risultati nel campo dell'educazione popolare, sta nel calarsi nella piccola dimensione regionale e nell'impegno continuo e di lungo periodo, con l'uso di quadri, metodologici e teorici, agili e aggiornati. I quattro programmi che vengono presentati nel volume rappresentano casi diversi della stessa problematica e trattano sostanzialmente di «formazione di formatori».



GRAFICA ARTIGIANA snc Via delle Chiavi d'Oro, 5 - Tel. 46095 (LU)

•			
		·	
**			